

Taranto, chiesero diritto allo studio per i figli: condannati a 30 giorni di carcere

A distanza di cinque anni, otto cittadini del quartiere Tamburi di Taranto sono stati condannati a un'ammenda di oltre 1.000 euro o, in alternativa, a 30 giorni di carcere per aver interrotto un consiglio comunale del 2019. L'azione, che secondo l'accusa i cittadini avrebbero intrapreso «**urlando e pronunciando frasi ingiuriose all'indirizzo dei consiglieri**», nasceva dalla disperazione legata alle collinette ecologiche dell'ex Ilva. Queste strutture, progettate per contenere la diffusione delle polveri minerali, si erano rivelate **discariche abusive di rifiuti tossici**. Nei pressi delle collinette, sequestrate nello stesso anno, sorgevano le scuole Vico e Ugo De Carolis, dove erano stati segnalati malori tra gli alunni, portando alla chiusura degli istituti e al trasferimento di **oltre 700 studenti**. «Eravamo esasperati, era in gioco la salute dei nostri figli e non siamo stati ascoltati», hanno dichiarato alcuni dei cittadini condannati, che hanno annunciato che faranno **ricorso contro il provvedimento**.

La notizia dell'ammenda ai cittadini tarantini è stata data da una delle persone coinvolte nei fatti del 2019, oggi consigliere comunale di Europa Verde, [Antonio Lenti](#). L'avviso di condanna penale, emesso dal tribunale, impone agli otto accusati una multa di 1.125 euro o, alternativamente, **30 giorni di carcere**. «Ricordo bene quei giorni», scrive Lenti. «Venivamo da notti passate per strada all'interno della scuola Deledda, da presidi e proteste sotto il Comune. Volevamo tutelare la salute ed il diritto allo studio dei bambini che frequentavano le scuole, dall'inquinamento provocato da Ilva, dalle collinette artificiali, soprattutto **durante i giorni di Wind Days**. Chiedevamo gli impianti di aerazione per le scuole e condizioni sicure». La vicenda, infatti, si colloca all'apice di una serie di tentativi di attirare l'attenzione sulla precarietà delle scuole del quartiere Tamburi, che andarono, tuttavia, a vuoto. La zona ospitava infatti le cosiddette "**collinette ecologiche**", aree verdi costruite negli anni '70 per schermare la diffusione delle polveri del siderurgico e diventate, invece, discariche di rifiuti industriali. Nei cosiddetti "*Wind Days*" — così venivano chiamati i giorni di vento intenso che soffiava da ovest e nord — i bambini dei Tamburi **dovevano restare a casa e non potevano fare lezione**, perché gli impianti di aerazione per difenderli dalle polveri non erano ancora in funzione.

In quei mesi, l'Arpa Puglia accertò un superamento delle concentrazioni-soglia di contaminazione nell'area delle collinette, **sequestrate a febbraio**. A marzo il sindaco emise un'ordinanza di chiusura temporanea delle scuole, **disponendo successivamente la loro chiusura fino a giugno**. I genitori occuparono simbolicamente le scuole chiuse, chiedendo che venisse assicurato il diritto a un'istruzione sicura per i propri figli, con il collaudo degli impianti d'aerazione e una successiva riapertura dell'istituto Grazia Deledda, che era già stato oggetto di interventi **per migliorare l'isolamento e l'impianto di aerazione**. Le proteste arrivarono anche a ritardare la compilazione degli scrutini, ma rimasero

Taranto, chiesero diritto allo studio per i figli: condannati a 30 giorni  
di carcere

inascoltate. «Abbiamo percorso tutte le strade possibili con mail, PEC, comunicati stampa, richieste di incontro, ma siamo **sempre stati ignorati**». Dopo varie sollecitazioni a sindaco, Regione, e prefetto, i cittadini, esasperati, entrarono in consiglio comunale. «Visto che non venivano da noi, siamo andati noi da loro, in Comune», spiega Lenti. I bambini tornarono a scuola a settembre, e gli impianti vennero ultimati solo nel 2022. Oggi i genitori sono accusati di aver interrotto la seduta del consiglio comunale e di aver ingiuriato i consiglieri, ma hanno già annunciato che presenteranno ricorso.

[di Dario Lucisano]